

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLI n. 142 (45-787)

Città del Vaticano

Lunedì-martedì 20-21 giugno 2011

La visita di Benedetto XVI alla diocesi di San Marino - Montefeltro

Il bene nasce dall'amore e dalla libertà

L'amore per la libertà, che ha caratterizzato la storia della Repubblica di San Marino, è ancora oggi una forza in grado di creare una civiltà nuova basata sulla solidarietà, sul bene comune, sulla pace. Dall'antico territorio arroccato sul monte Titano, dove si è recato domenica 19 giugno, il Papa ha invitato ad affrontare «con coraggio e senso di responsabilità» le sfide del presente facendo tesoro dell'esperienza della comunità sammarinese delle origini. Che nella fede – ha ricordato – trovò un punto di riferimento comune e «un fattore potente di edificazione etica, culturale, sociale e, in qualche modo, politica».

Una visita breve, durata poco più di dodici ore, che ha toccato temi di grande attualità. Nella messa celebrata nello stadio di Serravalle il Pontefice ha riproposto l'amore di Dio come unica certezza per l'umanità. Ed è proprio in forza di questo amore – ha sottolineato – che nasce nel mondo il bisogno della carità. Un richiamo rilanciato all'Angelus con l'appello «alle autorità civili e ad ogni persona di buona volontà» affinché garantiscano «accoglienza e degne condizioni di vita ai rifugiati».

Sicurezza il Papa ha chiesto anche per le famiglie, colpite da una crisi che rischia di essere distruttiva. Lo ha fatto parlando davanti ai capitani reggenti, mentre ai giovani riuniti a Pennabilli ha indicato nell'amicizia con Cristo la risposta alle loro domande più profonde.



L'incontro del Papa con i Capitani Reggenti e le autorità nella sala del Consiglio grande e generale di San Marino

PAGINE 6-8

Nove civili uccisi e altri diciotto feriti in un bombardamento su un quartiere popolare della capitale libica

La Nato riconosce l'errore

TRIPOLI, 20. Non è con le armi che si risolvono i conflitti che inevitabilmente causano anche vittime innocenti. La Nato ha ammesso di aver ucciso alcuni civili nel suo ultimo raid su Tripoli. Forse un malfunzionamento tecnico, si legge nel comunicato uscito ieri

sera sul sito dell'Alleanza atlantica. È l'epilogo di un intervento che, stando al Governo libico, ha provocato la morte di 9 persone, fra cui due bambini, e il ferimento di altre 18. Tutti civili.

I reporter presenti sul posto, avevano potuto vedere e racconta-

re di una casa distrutta, in una quartiere orientale della capitale, due corpi estratti dalle macerie. I locali che denunciavano la morte di un'intera famiglia. Un uomo del posto, che chiedeva: «Perché la Nato ci fa questo?». E la Bbc aveva sostenuto che non sembrava, stavolta, una messa in scena. È stato impossibile, però, nonostante la presenza della stampa internazionale – come sottolineato da diverse testate – accertare come fossero andate effettivamente le cose. La Nato ha assicurato di voler «continuare a indagare» sugli esiti del bombardamento. Poi, dopo alcune ore, l'ammissione dell'errore. Il generale Charles Bouchard, il comandante in capo

dell'operazione Unified Protector, ha detto che l'Alleanza «esprime il proprio rammarico per la perdita di vite innocenti».

Sono 4.400 le missioni compiute finora dalla Nato. Il raid con il quale si riconosce adesso di aver commesso un errore, è arrivato il giorno dopo una prima ammissione: la Nato aveva già dovuto chiedere scusa per aver colpito erroneamente una colonna di ribelli nella regione di Brega, dove sono rimasti feriti, tre giorni fa, 16 combattenti. Anche sul fronte opposto, fra i ribelli, ieri si sono segnalate nuove vittime: 9 insorti sarebbero rimasti uccisi in un attacco di artiglieria da parte delle forze governative a ovest di Misu-

rata. Sul campo rovente della guerra, è arrivato come una speranza il messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, intervenuto sabato a un vertice internazionale al Cairo, in videoconferenza. «Pur mettendo in chiaro che un accordo è ancora lontano, il segretario generale ha indicato che le premesse di un processo negoziale sono attualmente in corso sotto l'egida del suo inviato speciale in Libia Abdul Ilah Al Khatib». E il leader del Comitato nazionale di transizione dei ribelli di Bengasi, Mahmud Jibril, è atteso domani a Pechino. La Cina si è impegnata a incoraggiare una soluzione negoziata alla crisi libica.



Soccorsi ai civili feriti nel raid della Nato (The New York Times)

Rinvio il pagamento della quinta tranche di aiuti alla Grecia

L'Eurogruppo prende tempo

Dopo intense trattative, l'Eurogruppo ha deciso di rinviare il via libera alla quinta tranche di dodici miliardi di euro di aiuti alla Grecia, di cui ha bisogno per rifinanziare il suo debito fino a settembre. L'esborso potrebbe avvenire verso la metà di luglio, ma solo a condizione che Atene rispetti gli impegni presi con il programma di risanamento e riforme. I ministri delle Finanze dell'eurozona si sono poi accordati sulla partecipazione volontaria dei privati a un secondo pacchetto di aiuti salva-Grecia, le cui modalità verranno anch'esse definite a luglio. L'Eurogruppo aspetterà il rapporto di Bruxelles che dipenderà dalla messa a punto del «Memorandum d'intesa» con Atene, atteso nei prossimi giorni, che rifletterà il risultato dei negoziati tra il Governo greco e la Commissione europea, in collegamento con la Bce e l'Fmi.



Proteste davanti al Parlamento di Atene (Reuters)

Una civiltà unica

Nel nostro tempo di eccessi quasi quotidiani alla ricerca di facili consensi mediatici, la visita pastorale di Benedetto XVI alla diocesi di San Marino - Montefeltro è parsa una felice rarità.

Egli ha detto cose grandi e straordinarie quasi colloquendo con i suoi ascoltatori. Un senso di garbo e misura ha, del resto, caratterizzato l'ospitalità a lui riservata dalla diocesi più singolare d'Italia e dalla Repubblica più antica del mondo.

Una sola volta la voce del Papa, da calda e suadente, si è fatta d'improvviso vibrante: quando nello stadio di Serravalle, momento più affollato dell'intero percorso, al testo scritto dell'omelia per spiegare il vangelo della domenica della Trinità, ha aggiunto: «Festa di Dio». Forse non a caso. Pare, infatti, questo il punto focale, molto ratzingeriano, per meglio leggere l'intera visita a San Marino e l'incontro finale davanti la cattedrale di Pennabilli riservato ai giovani. Dio non è un argomento occasionale tra i tanti, ma la questione centrale della proposta teologica di Benedetto XVI da cui discende ogni azione pastorale capace di toccare il cuore dell'uomo.

Il Papa sa parlare di Dio come «primo e supremo mistero della nostra fede», ma specialmente come amore, punto di partenza per riuscire a guardare con occhi nuovi la grande storia dei popoli e la cronaca quotidiana delle persone. Amore e libertà, parole più facilmente sciupate e tradite, che trovano consistenza nella fede cristiana, sono parole chiave in questa visita pastorale. Ricorrenti in contesti diversi, ma sempre associate all'invito a una vita coerente con quanto si crede. Con la fede nel Dio rivelatosi in Gesù Cristo – ha ricordato il Pontefice – si determinano una cultura e una civiltà «incentrate sulla persona umana, immagine di Dio e perciò portatore di diritti precedenti ogni legislazione umana».

La ricchezza distintiva della Repubblica di San Marino è stata la fede cristiana che sul piccolo territorio ha creato «una civiltà veramente unica», ancorata a una «convivenza pacifica secondo criteri di democrazia e di solidarietà». Grazie ad essa – ha aggiunto il Papa parlando ai capitani reggenti nella sala del Consiglio Grande e Generale del Palazzo Pubblico – essi può costruire una società attenta al bene della persona, alla sua dignità e libertà, capace di salvaguardare il diritto di ogni popolo e vivere nella pace». Sono capisaldi della laicità all'interno della quale le istituzioni civili devono impegnarsi a difesa del bene comune e la Chiesa collaborare al servizio dell'uomo «nella difesa dei suoi diritti fondamentali, di quelle istanze etiche che sono iscritte nella sua stessa natura».

I santi sono coloro che meglio parlano di Dio e testimoniano il suo amore dando vita a esperienze durature come è accaduto nella storia di san Marino e san Leo. Furono due scalpellini cristiani dei primi secoli, soltanto in seguito divenuti uno diacono e l'altro sacerdote. Essi restano all'origine della comunità cristiana della diocesi di San Marino - Montefeltro. Alle parole, i santi uniscono l'esempio che le rende convincenti; e perciò fu possibile a san Marino lasciare nel testamento alla sua comunità la raccomandazione a restare liberi da ogni potere.

Quasi a ricordo della sua visita, Benedetto XVI ha affidato a tutti i fedeli l'esortazione a «essere come fermento nel mondo» mostrandosi «cristiani presenti, intraprendenti e coerenti». Con uno stile di incoraggiamento piuttosto che di giudizio e sensibili, sull'esempio dell'amore di Dio, alle situazioni di particolari bisogni. Per il nostro tempo di crisi economica e prevalenza di modelli consumistici il Papa ha messo in primo piano l'attenzione alla famiglia; la tutela della vita; il sostegno al lavoro dei giovani colpiti come mai dalla precarietà; l'accoglienza ai rifugiati. Così operando si aprono orizzonti di speranza non vana in un mondo nuovo dove il prototipo di cittadino è colui che segue le orme di Cristo.

c. d. c.

Poesia e fede nella Grecia contemporanea

Abbiamo aperto la finestra e aspettiamo

MARCO BECK A PAGINA 4

